

## IL PUNTO

FRANCESCO SPINI

## Centro Einaudi: nel 2020 l'Iva salirà

La manovra di bilancio «avrebbe potuto e dovuto concentrarsi sugli investimenti infrastrutturali», in assenza dei quali, «non si rimedia alla crisi degli investimenti che sta limitando la crescita del Pil», dice l'economista Mario Deaglio: negli ultimi 8 anni il non fare ci è costato 77 miliardi, lo 0,6% del prodotto interno lordo. Ma l'Italia, il suo governo gialloverde sono solo un pezzo di quel nuovo mondo raccontato nell'edizione numero 23 del «Rapporto sull'economia globale e l'Italia», coordinato dal professore torinese e frutto della collaborazione tra il Centro

Einaudi e Ubi Banca. «Il mondo cambia pelle?», si chiede fin dal titolo la ricerca che racconta della nuova gelata sull'economia mondiale che comincia ad affacciarsi anche sull'America di Trump. Tutto cambia. L'India nei prossimi anni supererà la Cina per popolazione, la Nigeria surclasserà un'Europa divisa tra Brexit, gilet gialli e cicloni politici. Il lavoro e il capitalismo si trasformano. Un mondo nuovo, pieno di fratture, in cui l'Italia non fa eccezione. Deaglio si professa meno pessimista di chi vede la recessione. «Quest'anno ritengo che, a condizioni esterne invaria-

te, dovremmo registrare una crescita come minimo dello 0,6%, ma che come massimo potrebbe arrivare anche allo 0,9%», spiega. Sbagliato comunque pensare che il cambiamento di governo «porti al disastro subito - sottolinea -. Porta a una crisi molto più lunga: è di quelle malattie che scavano lentamente». Tanto per cominciare, nel 2020, sarà inevitabile l'aumento dell'Iva: «Tutte le simulazioni ci dicono che non celeremo a non ritoccare tale imposta, tanto più con una crescita così ridotta». A pensare, e molto, sul futuro sarà il risultato del voto europeo. «Se Brexit non si con-

clude prima delle elezioni, voterà anche la Gran Bretagna, dove la destra è favorita. Ciò renderebbe probabilmente impossibile la formazione di una maggioranza al Parlamento europeo: abbiamo davanti un panorama di instabilità». Limitato anche il contributo ai consumi interni del reddito di cittadinanza. «Su 100 euro, stimiamo che di questi tra 35 e 40 andranno all'estero, tra petrolio e prodotti cinesi a basso costo. Resta un 60-65% che andrà a stimolare la domanda italiana. Un contributo che, comunque, sposterà molto poco».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

